

Giudizi positivi sul programma di spesa anche da parte della minoranza

# Approvato ieri il bilancio pluriennale La DC, isolata, vota insieme con DN

Solo Sandro Buccini non si è allineato alla immotivata opposizione dello scudo crociato - Il compagno Marri ha risposto punto per punto alle pretese prese di posizione dc, che rivelano solo preoccupazioni elettorali

PERUGIA — In fondo le valutazioni più lusinghiere sul bilancio pluriennale sono venute proprio da esponenti della minoranza. Sentiamo un attimo cosa ha detto per esempio il consigliere repubblicano Massimo Arcanone: «Diamo atto alla giunta di aver prodotto un documento serio ed impegnativo, un vero e proprio punto di riferimento per gli enti locali». Lasciamo adesso la parola all'esponente della Dc Sandro Buccini (misteri democristiani: Buccini nel maggio scorso fu l'unico consigliere dello scudo crociato a non votare il piano regionale di sviluppo): «Lo esecutivo regionale ha fatto uno sforzo notevole per indicare concrete prospettive programmatiche. Riconosciamo alla giunta di aver agito all'interno di seri limiti di carattere nazionale, mentre respingiamo assolutamente l'accusa che l'Umbria è allo sfascio».

Il dibattito che per due giorni interi ha impegnato il Consiglio regionale dell'Umbria è perfettamente compensato da queste due dichiarazioni. Nel senso cioè che laddove si è voluto individuare il valore del documento prodotto dalla giunta regionale non è esistito alcun problema, dal momento che il bilancio 79/81 altro non era che «la traduzione in spesa» del piano regionale di sviluppo approvato da tutte le forze democratiche nel maggio scorso.

Ma questo «valore» probabile non è mai stato in discussione. La Dc infatti, o quattro giorni prima che iniziasse la seduta di Palazzo Cesaroni era uscita con una sortita tutta «politica», affermando una grave incoerenza tra piano e bilancio. E fino all'ultimo la Dc ha sperato che su questo terreno potesse essere seguita anche dalle altre forze di minoranza. Ma ieri al momento del voto finale, come il nostro giornale aveva già anticipato, lo scudo crociato si è trovato solo, assieme all'avv. Modena, esponente di Democrazia Nazionale, nel votare contro il bilancio pluriennale.

Su 25 presenti infatti l'atto è stato approvato ieri pomeriggio con 16 voti favorevoli (PCI, PSI, Sinistra indipendente), 2 astensioni (PRI e PSDI) e 7 contrari. Ora l'Umbria ha fino al 1981 1028 miliardi di lire (tanto prevede il bilancio) da spendere nei vari settori (agricoltura, servizi sociali, amministrazione generale, attività extragricole, territorio). Tra l'altro la nostra regione, come ha detto lo stesso compagno Gerardo Marri presidente della giunta regionale, è fra le poche che si è data una legislazione attuativa completa in materia di bilancio. Non solo si è organizzata su basi nuove la struttura del bilancio regionale ma sulla base di progetti con i relativi finanziamenti tutto lo sforzo programmatico è stato teso alla costruzione di una nuova politica di investimenti e di crescita sociale.

Se la Dc ha tentato dunque la via della chiusura, il risultato del dibattito e del voto certamente non è una vittoria per lo scudo crociato che da qualche tempo in qua di nuovo sta pensando di coltivare il proprio orticello elettorale piuttosto che impegnarsi, come fece con entusiasmo ad esempio per l'elaborazione del piano regionale di sviluppo, su un terreno di solidarietà.

Dimissioni del vice-sindaco repubblicano e dell'assessore socialdemocratico

## In crisi la Giunta a tre al comune di Assisi

L'amministrazione «bianca» non giova alla stabilità dei governi locali - PCI e PSI avevano riproposto in un documento la necessità di una giunta unitaria - Difficile prevedere gli sbocchi: la DC rimane nelle sue pregiudiziali



**Nuovi smottamenti alla rupe di Orvieto dopo le recenti piogge**

PERUGIA — Nuovi smottamenti in varie località, al Capuocci, sulla strada di Corbara, a San Bartolomeo e lungo la strada che collega il centro di Orvieto allo scalo ferroviario hanno messo in allarme l'amministrazione comunale della cittadina umbra e gli organi regionali. Le abbondanti piogge dei giorni scorsi hanno provocato lo scivolamento di una massa di terreno a tufo verso valle.

In tutte le assemblee, problemi «interni» e nazionali

## Alla Terni e nei complessi chimici non si discute solo del contratto

Nel maggiore complesso ternano si è parlato del decentramento produttivo

TERNI — Nelle industrie chimiche della provincia sono iniziate ieri le assemblee per il rinnovo del contratto. Ieri si sono riuniti i lavoratori della Terni Chimica, il primo grande complesso industriale del settore interessato a questo giro di consultazioni. La prossima settimana sarà la volta delle altre grandi industrie chimiche della provincia. Le ultime assemblee si terranno il 6 marzo.

quale lavorano circa 280 operai e 70 tra impiegati e tecnici) ad un incontro di verifica, per accertare se una serie di impegni assunti dalla azienda sono stati rispettati. Si tratta di impegni che riguardano nuovi investimenti e una diversa utilizzazione del personale. In verità tutti i lavoratori hanno sotto gli occhi gli scarsi, e a volte assai contestati provvedimenti che sono stati presi dalla direzione.

Collegato a questi aspetti c'è appunto quello del lavoro «indotto», altro termine col quale si intende la stessa cosa, vale a dire i lavori che vengono affidati a ditte esterne. Molto sinteticamente, il giudizio predominante all'interno del consiglio di fabbrica è questo: non si può consentire che, come è accaduto per la «sbavatura», l'azienda ricorra a questo espediente per non porre rimedio a carenze più volte denunciate.

ASSISI — Crisi nel più grande comune «bianco» dell'Umbria: lunedì sera, dopo le 22, il vice sindaco repubblicano Roberto Leonini e l'assessore socialdemocratico Irmo Lupatelli hanno rassegnato le dimissioni. Le ragioni della scelta sono state così motivate: arroganza del potere da parte della Dc e paralizzanti contraddizioni interne allo scudo crociato. I due dimissionari hanno infatti denunciato come più volte il gruppo consigliere democristiano si sia schierato contro le decisioni della giunta, costringendola anche di recente ad andare in minoranza.

Se questi sono i problemi interni alla ormai emarginata, non è inutile ricordare che i socialisti ed i repubblicani hanno scelto la strada delle dimissioni anche a seguito di un documento presentato da PSI e PCI che, oltre ad avanzare alcune proposte programmatiche, riproponeva per la città un governo unitario partecipativo. La risposta a questo appello è stata quasi immediata: PRI e PSDI hanno sostenuto proprio nella seduta di lunedì di aver considerato da sempre la presenza nella giunta come fatto transitorio e che la loro indicazione era quella di formare un esecutivo con la presenza di tutti i partiti democratici. Accanto a questa dichiarazione c'è stata poi una serrata critica alla Dc e alla sua «arroganza del potere». Insomma dopo meno di nove mesi di governo, dal giugno del '78 sino ad oggi, l'alleanza Democrazia cristiana, PRI e PSDI è crollata. Testimonianza ulteriore delle difficoltà che Assisi da diverso tempo ormai sta vivendo.

Si conclude tra pochi mesi la prima parte del recupero del palazzo medievale



LUGNANO IN TEVERINA — «Il Pennone» così scriveva il ricercatore storico lugnanese, Enzo Santacrose, in un suo libro di alcuni anni fa — «adibito vieppiù a magazzino dei prodotti agricoli, a scuderie, cantine e frantoio — ceduto a terzi — è odiernamente inusitato. Privo dei coloni torioli che, tabernacoli, lo animavano: per la maestosità mole, resta muta e superba insidia al borgo stantissimo».

Per evitare che questo enorme complesso architettonico di 12.000 metri cubi facesse la fine che hanno fatto le testimonianze dell'era medioevale in Italia c'è voluto che il Comune di Lugnano fosse conquistato dalle forze della sinistra unita (PCI-PSI) nelle elezioni del 1970. Gli amministratori popolari, scesi da sempre della necessità e utilità della acquisizione di Palazzo Pennone alla collettività, non appena ebbero la possibilità di dirigere il Comune si misero all'opera per acquistarlo.

Contratto un mutuo di 100 milioni con il ministero del Tesoro, con 19 di essi acquistati da i precedenti amministratori dc avevano rifiutato gratuitamente, o quasi. Il primo passo nella direzione giusta era stato compiuto. Certamente i cento milioni presi a prestito dal ministero sarebbero serviti a poco se la solerzia degli amministratori lugnesi e le giuste scelte della Regione Umbria, anche in questo campo, non avessero fatto il resto.

A colloquio con il sostituto procuratore della Repubblica

## Un magistrato «itinerante» per le preture da eliminare

E' una delle proposte del dottor Restivo, che indica in un criterio di efficienza la strada per troncare le dispute di campanile - Valutare casi locali, guardando alle esigenze più generali

PERUGIA — Una decina di preture e due tribunali potrebbero essere le «vittime» delle repulisti che il governo e, in linea operativa, un'aperta commissione parlamentare si accingerebbero a fare. Non è la prima volta che si parla di riorganizzare la macchina giudiziaria in base a criteri di più produttiva dislocazione dei magistrati e delle sedi giudiziarie, né è la prima volta che dietro a simili ipotesi montano le proteste, avvocati in testa, dei luoghi «minacciati».

Soffermandosi sulle critiche rivolte, Marri ha contestato l'affermazione che il bilancio non darebbe attuazione al programma regionale di sviluppo. Al contrario — ha detto — esso lo riprende «voce per voce». Il bilancio umbro si caratterizza come un «bilancio di programmi e progetti», la cui attuazione potrebbe portare a disagi per tutti coloro che debbono ricorrere alla magistratura.

Ma la situazione generale è ancor più precaria. Di fatto accanto alla cattiva distribuzione dei magistrati c'è una carenza generale degli organi che la legge prevede. Sono dati che lo stesso Restivo ha fornito aprendo l'anno giudiziario: a Perugia mancano 4,5 magistrati ed a Terni ne mancano 6, come a dire che il tribunale praticamente non è in grado di funzionare. Anche ammesso che la situazione per Terni si sbloccasse in fretta (tra pochi giorni dovrebbe essere una riunione specifica al ministero della Giustizia a Roma), l'apparato giudiziario umbro risulta

comunque semisoffocato da problemi di organico e di utilizzazione dei magistrati, problemi non ancora risolti. In questo quadro, perché non si accumulino pratiche su pratiche, la redistribuzione delle preture e del lavoro giudiziario in genere va senz'altro affrontata, senza campanilismi, sia pure tutelando le esigenze di chi nel bene e nel male deve ricorrere alla legge.

Gianni Romizi

Sarà discussa oggi la legge sui trasporti

PERUGIA — Il progetto di legge sui trasporti, presentato dalla giunta regionale, verrà discusso oggi. La proposta (che si è giovata della consulenza del prof. Salino Casese) fu già discussa, nella linea di fondo, nel settembre dello scorso anno, in un'assemblea congiunta dei rappresentanti della Regione, degli enti locali, dei sindacati, delle aziende di trasporto, di tecnici operatori.

TERNI - Presentato il bilancio di previsione

## I programmi '79 dell'azienda consortile trasporti

Investimenti per nuovi mezzi e prezzi contenuti, per assicurare un servizio migliore



TERNI — Nel 1979 l'Azienda trasporti consortile porterà su una migliore organizzazione e sul potenziamento dei mezzi, per assicurare un servizio di trasporti pubblici urbani, ed extraurbani sempre più adeguati alle esigenze dei cittadini. E' questo quanto si conclude sfogliando il voluminoso bilancio preventivo per l'anno in corso approvato dagli organi statutari del consorzio.

Costituito attraverso l'unificazione delle tre aziende che assicuravano il servizio di trasporti pubblici nella provincia: SAPS, ASM, SPTU di Orvieto, il consorzio ha meno di un anno di vita. Questo primo anno è servito soprattutto per la soluzione dei problemi immediati, che nascevano dalla unificazione delle tre aziende e per approntare un disegno organico di come dovrà essere il trasporto pubblico su tutto il territorio provinciale nell'immediato futuro. Superata questa fase di rodaggio, l'anno che è appena iniziato si preannuncia quanto mai intenso.

Filippucci ne elenca alcune: ci sono aree della città che hanno avuto una rapida espansione, che non sono servite adeguatamente, come Caspese che ha ora 5 mila abitanti circa e Campociccone, ci sono anche dei «punti d'attrazione» storici che sono tuttora inaccessibili, come la stessa Acciaieria che non è collegata bene con i quartieri attraverso i mezzi pubblici. In questi punti si dispongono di informazioni — aggiunge Filippucci — mancano gli orari, le tabelle delle fermate. Al capolinea di piazza Dante chi non è abituato a servirsi del mezzo pubblico non sa mai dove andare a prendere l'autobus.

## Il «Pennone» di Lugnano sarà presto patrimonio di tutti

12.000 metri cubi abbandonati per incuria «marca dc», avranno una destinazione sociale per iniziativa della giunta di sinistra, in carica dal '70

Tesoro, con 19 di essi acquistati da i precedenti amministratori dc avevano rifiutato gratuitamente, o quasi. Il primo passo nella direzione giusta era stato compiuto. Certamente i cento milioni presi a prestito dal ministero sarebbero serviti a poco se la solerzia degli amministratori lugnesi e le giuste scelte della Regione Umbria, anche in questo campo, non avessero fatto il resto.

Parlando con il segretario della sezione, Divo Rucco, e con l'architetto Paolo Morzello, che è uno dei realizzatori del restauro di Palazzo Pennone, la giustizia della scelta fatta dalla amministrazione popolare emerge con tutta chiarezza e con i relativi dati. «E' facilmente comprensibile», afferma l'architetto, «che con questi finanziamenti non tutto potrà essere realizzato al 100 per cento. Però la parte più consistente e di significativa utilità dell'operazione-recupero verrà realizzata».

«L'acquedotto rurale, che permette ai contadini rimasti di avere l'acqua corrente in casa — è stato in tempo realizzato; le scuole medie, rivissate da un antico convento, sono entrate da poco in funzione, senza inaugurazione «ala dc» e con piena soddisfazione di tutti. L'amministrazione comunale di Lugnano è stata una delle prime a predisporre il Piano di sviluppo del centro storico. In base alla legge 458, in questi ultimi giorni, abbiamo ottenuto altri 150 milioni di lire dalla Regione: 75, a fondo perduto, saranno destinati all'operazione Pennone, gli altri 75 milioni di lire saranno destinati ad interventi privati sul centro storico nel settore dell'edilizia convenzionata e agevolata».

Enio Navonni